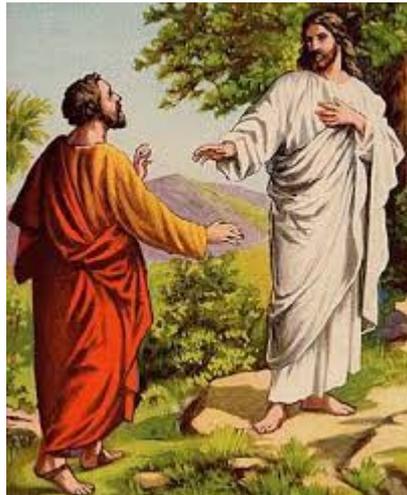


24° Domenica del Tempo Ordinario Anno B Mc 8,27-35



Questo episodio del Vangelo è riportato dai vangeli sinottici e per la sua importanza la liturgia lo propone nei tre anni liturgici. Dopo una lunga attività e vita in comune con i discepoli Gesù compie la domanda fondamentale : voi chi dite che io sia? Da duemila anni risuona questa domanda nel cuore di coloro che hanno conosciuto Gesù e questa domanda accompagna ogni essere umano nel corso della sua vita. Infatti leggendo il Vangelo di oggi risorge spontaneo riflettere sul nostro cammino di fede. Per questo motivo è utile iniziare prendendo in considerazione alcuni elementi di questa tematica. La prima indicazione è questa: il cammino di fede è un accorgersi della presenza di Dio. Ogni giorno possiamo vedere tante persone ma possiamo correre il rischio di non accorgersi della loro presenza e non incontrarle nemmeno una. Per questo vedere l'altro significa accorgersi della sua presenza e lasciarsi coinvolgere in un libero rapporto di condivisione. Questo esempio ci insegna che il cammino di fede nasce quando ci si accorge della presenza di Dio e questa presenza rimane in noi. Il credente si domanda spesso come possiamo accorgersi della presenza di Dio? La Bibbia ci insegna che ci accorgiamo della presenza di Dio ammirando la creazione. Dalla bellezza e dalla bontà del creato noi possiamo scoprire la bellezza

e la bontà di Dio. Tutto quello che ci circonda è una manifestazione dell'amore di Dio. Tutto quello che noi vediamo non è nato da sé ma da Qualcuno ha ricevuto vita. Ogni cosa creata ha uno scopo , ha un'utilità per il bene di tutto il creato. La Bibbia afferma che l'uomo e la donna sono creati a immagine e somiglianza di Dio, di conseguenza quando una creatura umana compie del bene noi ci accorgiamo della presenza di Dio. Concludendo: dalla creazione possiamo accorgersi della presenza e dell'amore di Dio. Continuiamo la nostra riflessione meditando sui vari modi di come possiamo accorgersi della presenza di Dio. Il modo iniziale per incontrare Dio è la preghiera. E' importante capire bene che cosa è la preghiera per evitare delle incomprensioni e confusioni. La preghiera del cristiano non è alibi al disimpegno oppure un fuggire dalle proprie responsabilità o un gesto magico.



Uno scrittore cristiano ha scritto che *...pregare è il tempo della presenza di Dio in te. E' il tempo prezioso dove Dio trasforma il tuo cuore e il tuo agire...* La Preghiera è un incontro con Dio dove irrompe nella persona la luce e la forza di Dio. Come nasce la preghiera del cristiano? La preghiera nasce quando scopriamo che Dio si interessa di me amandomi. Per comprendere questo possiamo fare un esempio. Quando un bambino chiede alla mamma il coltello per giocare, la mamma non glielo dà. Può

strillare, piangere, dire che la mamma è cattiva. Essa però non si lascia smuovere perché lei sa quello che è bene per il figlio (anche se il figlio non lo capisce). Dio, non soltanto, si interessa di ognuno di noi (anche quando siamo lontani da Lui) ma ha avviato un disegno di salvezza attraverso l'opera di Cristo. Il cammino di fede inizia quando comprendiamo che l'agire di Dio per noi si manifesta in Gesù. La scoperta che Gesù mi ama è l'inizio del cammino di fede. Prima del cristianesimo i pagani pregavano i loro dei per convincerli a fare la loro volontà. I cristiani non pregavano per convincere Dio a compiere la loro volontà ma per lasciarsi illuminare volontà di Dio. I cristiani, a differenza dei pagani, non devono informare Dio perché Egli ci conosce da sempre. Dio non ha bisogno delle nostre preghiere ma noi abbiamo bisogno di pregare per illuminare il nostro cuore alla luce di Dio. Per concludere: considerare il nostro cammino di fede significa accorgersi della presenza di Dio che si manifesta in Gesù. Tutto questo diventa possibile nella preghiera perché incontro Dio che si interessa di me amandomi sempre anche quando sono peccatore.



Concludiamo con una breve riflessione del Cardinale Martini... *E' impossibile descrivere quello che deve aver provato Pietro: Colui che l'ha chiamato, che gli ha affidato l'impresa, che gli ha offerto amicizia è il Figlio del Dio vero. Io- dice Pietro- con profonda commozione, sono oggetto dell'amore di Dio. Io sono stato scelto*

da questo Dio che vive una passione d'amore per l'uomo storico. La mia vicenda non è solo mia, di Paolo, di qualche altro grande santo. E' anche per te, poiché l'esperienza di Dio, del tuo Dio del Dio di tuo Padre, di tua Madre, dei tuoi fratelli, della tua famiglia, della Chiesa. Questo è il tuo Dio che si manifesta a te in Gesù crocifisso e risorto, in colui che ti ha destinato a una missione, che vuole essere tuo maestro e tuo amico, che desidera rivelarti il Volto misterioso del Padre, che vuole rispondere alle tue domande più profonde, alle tue attese, alle tue speranze al tuo bisogno di una vita piena realizzata. Noi ci chiediamo come può avvenire per me che non cammino per le strade della Galilea che non stò rassetando le reti sul lago? Come posso incontrare Gesù? Pietro ci spiega che Gesù è entrato nella storia per incontrare ogni uomo e ogni donna e dare a ciascuno momenti e tempi opportuni. L'incontro con Lui deve essere la nostra esperienza: in Lui conosciamo Dio e la nostra vocazione, la nostra chiamata alla salvezza, la nostra vera identità.

